



**LA STORIA** Il libro su Shaul Ladany fa assegnare ad Andrea Schiavon il premio Bancarella Sport

# Il "sopravvissuto" vince un'altra volta

*Il marciatore israeliano alle Olimpiadi di Monaco '72 era nella palazzina assaltata dai terroristi palestinesi*

**Massimo Zillo**

Vittoria padovana al premio Bancarella Sport. L'edizione 2013 del premio, assegnato dal 1964 dalla città di Pontremoli e dal Panathlon International, è andata al giornalista Andrea Schiavon e al suo «Cinque cerchi e una stella» (Add Editore), biografia del marciatore israeliano (e professore di ingegneria) Shaul Ladany.

«Non mi aspettavo di arrivare al premio, visti i nomi degli altri finalisti: Fabio Caressa, Marco Civoli e Sandro Mazzola, e soprattutto Claudio Costa, con il libro su Marco Simoncelli - confessa Schiavon, che attualmente lavora a Roma, ma che continua a seguire come collaboratore la società dove ha iniziato a fare sport, l'Assindustria - Pensavano tutti vincessero Costa, ma alla fine ho prevalso di un voto. Questo mi riempie d'orgoglio, visto da un lato l'albo d'oro e dall'altro che a questa edizione hanno partecipato al concorso 70 libri e nel 2012, anno olimpico, la produzione è stata notevole

per qualità e quantità».

Il premio Bancarella ha visto primeggiare infatti i nomi più importanti del giornalismo sportivo e non d'Italia, da Dino Buzzati e Gianni Brera, da Sandro Ciotti a Nando Dalla Chiesa, ma anche Ambrogio Fogar e Alex Zanardi.

«Penso che il motivo per cui il libro è piaciuto sia che ho portato in Italia una storia che non si conosceva - continua Schiavon - Spesso nei libri sportivi ci si concentra sui grandi vincenti, cosa che il professor Ladany non è stato. Per fare il libro ho dovuto fare

due viaggi in Israele, ho passato molti giorni a fianco al professore, mi sono documentato su materiale in inglese e non solo. Non è stato semplice ma proprio per questo è stato stimolante».

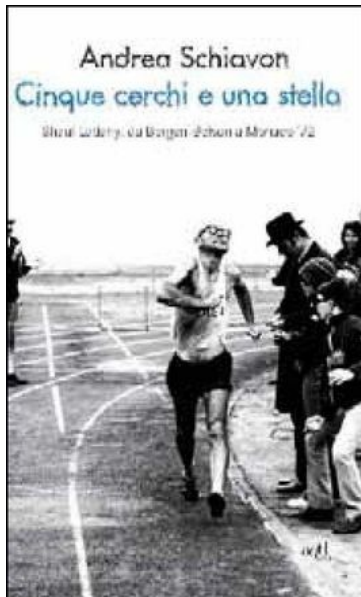
Shaul Ladany è stato un marciatore che con la maglia con la stella di David ha partecipato a due edizioni dei Giochi Olimpici. Una a Città del Messico, l'altra a Monaco. Con la sua nazionale era nella palazzina che il 5 settembre 1972 fu assalita da un gruppo terrorista palestinese che uccise 11 atleti israeliani. Ladany non fu quasi per caso tra i sequestrati e questo rende la sua storia davvero unica, considerato che da ragazzo, cresciuto nella Belgrado degli anni '30, fu anche internato a Bergen Belsen. Un "doppio sopravvissuto" in un certo senso: «La storia di Ladany in Italia era sconosciuta, forse per la nostra pigrizia.

Io l'avevo saputa attraverso delle «chiacchiere tra marciatori», quando facevo atletica, ma anche attraverso un lungo articolo del New York Times. Il professore è stato intervistato anche dalla Cnn e la Bcc il giorno dell'anniversario dell'attentato di Monaco ha mandato una troupe a casa sua».

Per Schiavon, come detto, la biografia di Ladany non è stata però solo il frutto di un lavoro di archivio e di documentazione: «Per scrivere "Cinque cerchi e una stella" ho passato molti giorni con il professore, camminando e parlando con lui. Troppe volte invece chi scrive una biografia passa poche ore assieme al protagonista, deve usare del materiale "freddo" invece di fare "ricerca sul campo". Io ho avuto la possibilità di condividere del tempo con il protagonista e questo penso che si senta nel libro».



**GIORNALISTA** Andrea Schiavon (a destra) con il protagonista del suo libro



**IL LIBRO** Il più votato dei finalisti

### L'AUTORE

Ex atleta  
Assindustria,  
poi promosso  
a manager

### IL CONCORSO

Battuto  
il volume  
favorito,  
su Simoncelli